

Dal caffè alle patatine fritte, tutti i rincari al supermercato

di Silvia Valente

Mettere nel carrello della spesa gli stessi alimenti e le stesse bevande costa oggi il 30% in più del 2019, denunciano il «rapporto Coop 2025 - consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani» e la «Nota sull'andamento dell'economia italiana» dell'Istat relativa a luglio 2025. Solo nell'ultimo anno l'inflazione dei beni alimentari ha registrato un +3,7%, si legge nel monitoraggio di luglio 2025 del Garante per la sorveglianza dei prezzi del ministero delle Imprese e del Made in Italy.

L'onda inflattiva colpisce quasi tutti i prodotti che gli italiani scelgono per alimentarsi, dai beni irrinunciabili a quelli più personali. Difatti Mr Prezzi indica che il costo del pane fresco e della pizza sono cresciuti rispettivamente del 2% e del 2,7% da luglio 2024. Mentre il prezzo del caffè è impennato del 23,4% in 12 mesi, laddove il latte segna un 3,4% sullo scontrino. Non stupisce che quindi anche i formaggi risultino più costosi per gli italiani rispetto allo scorso anno: gli stagionati segnano un +8,3% e i freschi e i latticini un +5,7%. In verità quasi nessuna proteina risulta più accessibile ri-

petto al 2024 per le tascche degli italiani. Nello specifico, le uova costano il 7,2% e il rialzo per le carni in media è del 4,9%, trainate dal +8,5% annuo della carne bovina. Non fanno eccezione i salumi tanto al banco (+2,4%) quanto confezionati (+3,2). E anche i legumi, che sono una proteina ma ne sono un'ottima fonte, sono diventati più cari del 17,9% nel giro di 12 mesi.

L'inflazione alimentare è evidente anche solo se si vuole comprare una mela, per la quale a luglio 2025, segnala l'Osservatorio del Garante dei prezzi, si doveva spendere il 2% in più di un anno prima. A livello tendenziale infatti la categoria frutta mostra una crescita dei costi dell'8,4% e il sottoinsieme frutta secca segna un +6%. In particolare le arance sono più costose del 14% per gli italiani, le pesche del 13,5%, le pere del 5,5% e le banane dell'1,7%.

Continuando a navigare tra i dati aggiornati mensilmente dall'osservatorio del Mimit emerge che optare per

una dieta ricca di ortaggi conviene non solo per l'organismo ma anche per il portafoglio. Basti pensare che il prezzo del cioccolato in un anno è cresciuto del 13,2%, a causa del rincaro del 22,8% del cacao in polvere, e concedersi delle patatine fritte richiede una spesa dell'1,2% superiore rispetto a luglio 2024. D'altro canto l'insalata, i cavoli e i vegetali a foglia e a stelo costano rispettivamente il 4,9%, l'1,9% e l'1,6% in meno rispetto all'estate scorsa. Fanno invece eccezione i pomodori che sono più cari del 12,3% quest'anno, ma anche i funghi e le radici che segnano un +2%. Leggermente meno del +2,1% raggiunto dai vegetali surgelati.

Mr Prezzi evidenzia inoltre il netto calo del costo sullo scontrino di due simboli del mangiare e della cucina tricolore: la pasta (inserita in una unica categoria con il cous cous) vale il 2,3% in meno del 2024. E soprattutto per l'olio di oliva si deve spendere il 17,8% in meno. (riproduzione riservata)

to dai vegetali surgelati. Mr Prezzi evidenzia inoltre il netto calo del costo sullo scontrino di due simboli del mangiare e della cucina tricolore: la pasta (inserita in una unica categoria con il cous cous) vale il 2,3% in meno del 2024. E soprattutto per l'olio di oliva si deve spendere il 17,8% in meno. (riproduzione riservata)

